

gli ospedali e venite a privare della necessaria assistenza ospitaliera tutto quel medio ceto che agli effetti di legge non era iscritto nell'anagrafe dei poveri, ma poteva aspirare ad una forma di assistenza a pagamento di notevole sollievo per le famiglie, perchè le diarie si mantenevano dalle due alle cinque lire. Ma oggi automaticamente mettete fuori tutti, perchè nessuna famiglia del medio ceto, che non può essere iscritta nell'anagrafe dei poveri, ma non è neppure benestante, è in grado di fare un versamento anticipato di 450 o 500 lire per potersi assicurare l'assistenza negli ospedali per un primo mese. Gli artigiani, i pensionati, gli impiegati, i piccoli esercenti e proprietari che hanno modestissime risorse, risorse che nella maggior parte dei casi diminuiscono per malattia, come possono pagare diarie così elevate, che le amministrazioni ospitaliere non possono diminuire fintanto che continua la presente rovinosa situazione economica generale?

Noi mettiamo una infinità di persone che si trovano in condizioni di estremo bisogno, ed alle quali è semplicemente atto umano prestare aiuto, nello stato di non poter avere l'assistenza indispensabile per assicurare il loro miglioramento fisico e talvolta la loro salvezza. Pensate che il medio ceto è oggi in condizione di battere più di prima alle porte degli ospedali, poichè il costo dei medicinali, dei presidi chirurgici, delle medicazioni è andato elevandosi fantasticamente, perchè le esigenze per le chiamate dei medici portano sacrifici insostenibili alle famiglie, cosicchè noi, oltre a mettere le opere pie in condizione di non poter provvedere alla assistenza dei poveri, rendiamo impossibile anche ad altre numerose categorie di cittadini di trovare assistenza negli ospitali.

Non intendo fermarmi ora a discutere intorno ai provvedimenti che potete prendere, dico semplicemente che lo Stato è nel massimo dovere di intervenire con la maggiore rapidità per assicurare il funzionamento di queste istituzioni di pubblica beneficenza. Se lo Stato non è in grado di intervenire lo dica immediatamente, lo faccia comprendere subito, perchè gli enti locali sapranno come regolarsi. Le classi lavoratrici sceglieranno esse stesse il temperamento perchè agli ammalati, ai poveri vecchi, ai poveri orfani sia finalmente assicurata la possibilità di trovare l'assistenza alla quale essi hanno diritto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Buffoni e Modigliani, del quale do lettura:

« La Camera dei deputati, disapprovando la politica interna del Governo, respinge la domanda di esercizio provvisorio ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato l'onorevole Buffoni ha facoltà di svolgerlo.

BUFFONI. Cedo la facoltà di parlare all'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, io debbo alla cortesia del collega Buffoni di poter dire brevi parole, non per svolgere l'ordine del giorno, che però non ritiriamo, riservandoci di sottoporlo al voto della Camera, ma per esporvi le ragioni per le quali il nostro gruppo crede di potere ormai rinunciare al proseguimento di questa discussione. Noi ci eravamo proposti alcuni scopi, e per raggiungerli eravamo naturalmente disposti di servirci dei mezzi che il regolamento ci consente di usare, fino a quando questi scopi fossero stati raggiunti. Questi scopi possono riassumersi nella nostra precisa intenzione di portare qui dentro la parola precisa della piazza e, non insorgete, anche della rivolta, per ammonire che a nessun patto mai il proletariato italiano avrebbe tollerato, come che sia, in qualunque luogo, in qualunque proporzione, la continuazione della guerra. Questo che non voglio chiamare dovere, perchè la parola potrebbe far apparire l'opera nostra come quella che non avesse spontaneamente aderito *toto corde* al movimento di cui siamo la eco qui dentro; questo che dunque io chiamerò bisogno di solidarietà piena, noi abbiamo sentito e seguito e abbiamo così ottenuto dal Governo le dichiarazioni che sono troppo recenti nella memoria della Camera, perchè sia necessario ripeterle per disteso.

Basti qui ricordare che il Governo, a nostra richiesta, sotto la pressione di cui noi eravamo i portavoce, ha solennemente preso impegno di fronte al Parlamento che nuove spedizioni di truppe in Albania non ne avverranno più.

In secondo luogo ci eravamo proposti di ottenere, attraverso impegni del Governo, delle garanzie sufficienti (per quanto è dato